123191
9

MADRIGALI:
A SEI VOCI: NOVAMENTE COMPOSTI:

Per Orlando Lasso:

Mastro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.

SESTA PARTE.

Cum gratia & privilegio Imperiali.

NORIBERGAE,
In officina typographica Catharina Gerlachia.

M. D. LXXXVII.

ASEI VOCI: NO

VAMENTE COM

POSTI:

Per Orlando Lasso:

Maestro di Capella, del Serenissimo Duca di Bavera.

SESTA PARTE.

Cum Gratia & Privilegio Imperiali.

NORIMBERGÆ,
In officina typographica Catharinæ Gerlachin.

M. D. LXXXVII.

AL NOBILE ET MOLTO ECC.te SIG.or MIO OSS.mo ILS.or THOMASO MERMANNI, SIGNOR DI SCHOENPERG, CONSIGLIERE, ET MEDICO DEL SER.mo DVCA DI BAVIERA &c.

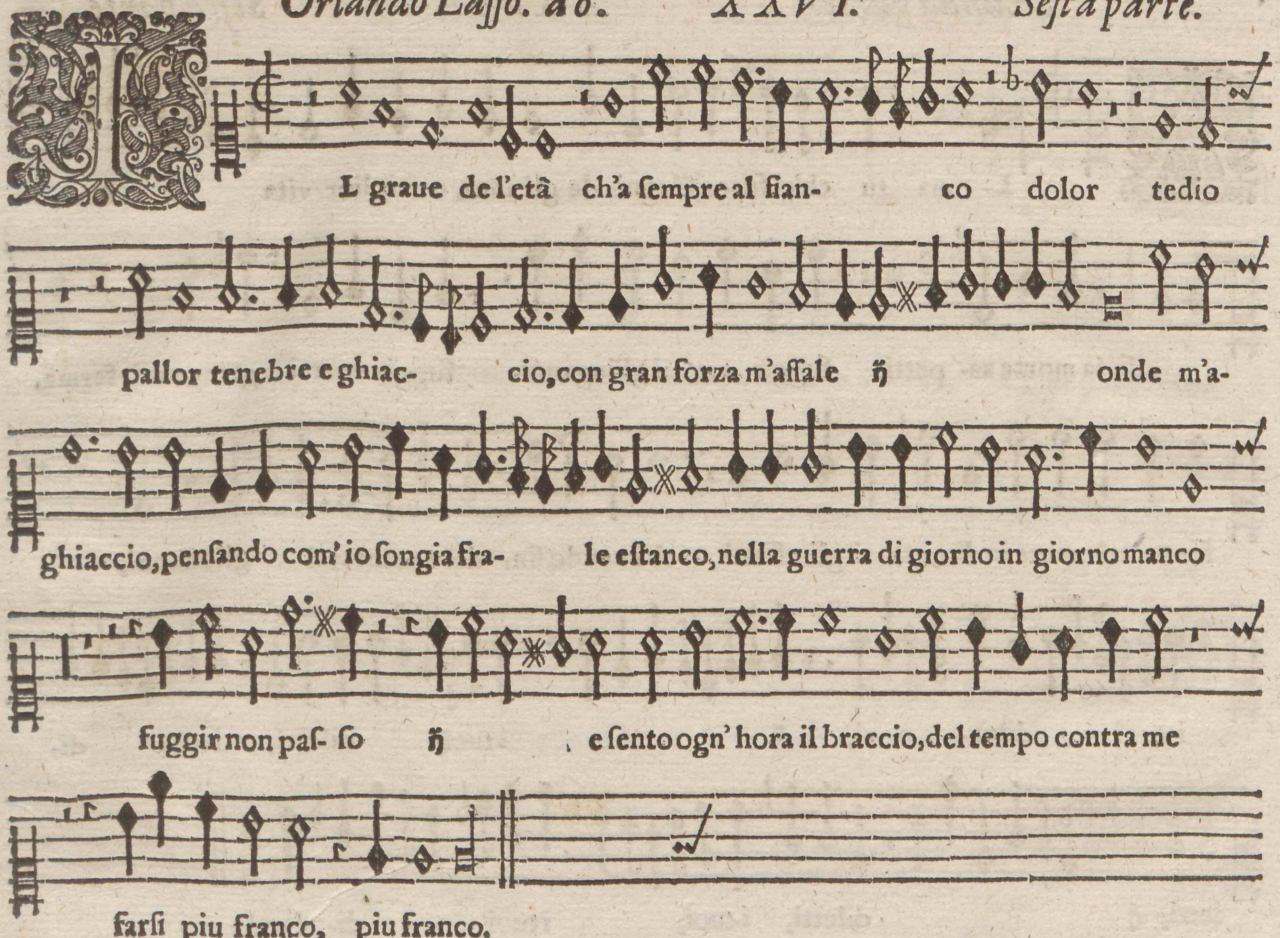
LE MOLTE, & rare virtú ch'io scorsi in V. S. da prima ch'io la conobbi, me le resero di maniera affetionato, che sempre andai pensando come potessi fare per acquistarmi la gratia sua; & essendomi in questo la fortuna stata si fauoreuole, di farmi in poco tempo non solamente degno di esser amato da lei, ma anco di diuentare suo intimo, famigliare, edomestico, merce del singolar gusto che V. S. ha della Musica, per ricreatione de suoi piu graui studi, & per rileuar l'animo suo tal volta pur troppo occupato ne gl'importanti maneggi del Ser.mo S.or Duca nostro commun padrone; mi pareria di riceuere nota di poco amoreuole, se non le desi qualche saggio della mia buona volontà. Per questo dunque, & perche anco à ció mi spinge l'obligo vniuersale, che le hanno tutti li virtuosi di questa Corte, & particolarm.te li Musici, de quali ella si mostra ogn' hora ufficiosiss.o protettore, ho deliberato dedicare a V. S. il presente libro de miei Madrigali à quattro, cinque, & sei voci, volendole con queste tre sorti di Componimenti dare ad intendere, che à comparatione di qual si voglia altro suo amoreuole, jo l'amo, la honoro, & la osseruo triplicatamente, & mostrar le insieme, che quello che à tre altri personaggi haurei potuto presentare, ho voluto à lei sola farne libero dono per maggior testimonio dell' animo mio che non restava appagato della semplice dimostratione di un donatiuo di un opera sola, & scompagnata. Accettigli Dunque V. S. lietamente & come suole mi ami, che io al solito le resto ser.re le bacio le mani, & prego dio che le conceda prospera salute. Da Monaco alli 15. di Aprile. M. D. LXXXVII.

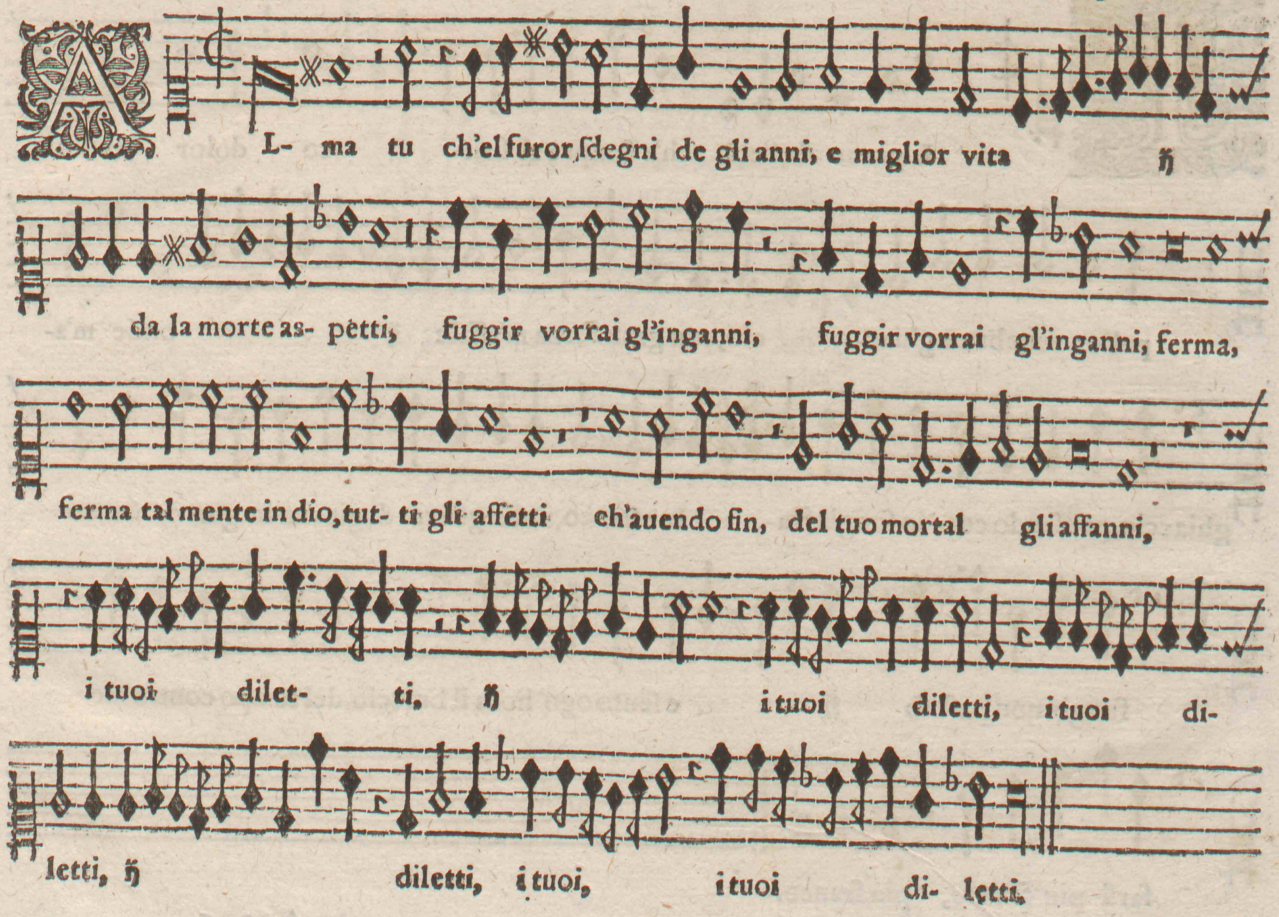
Aff.mo ser.re

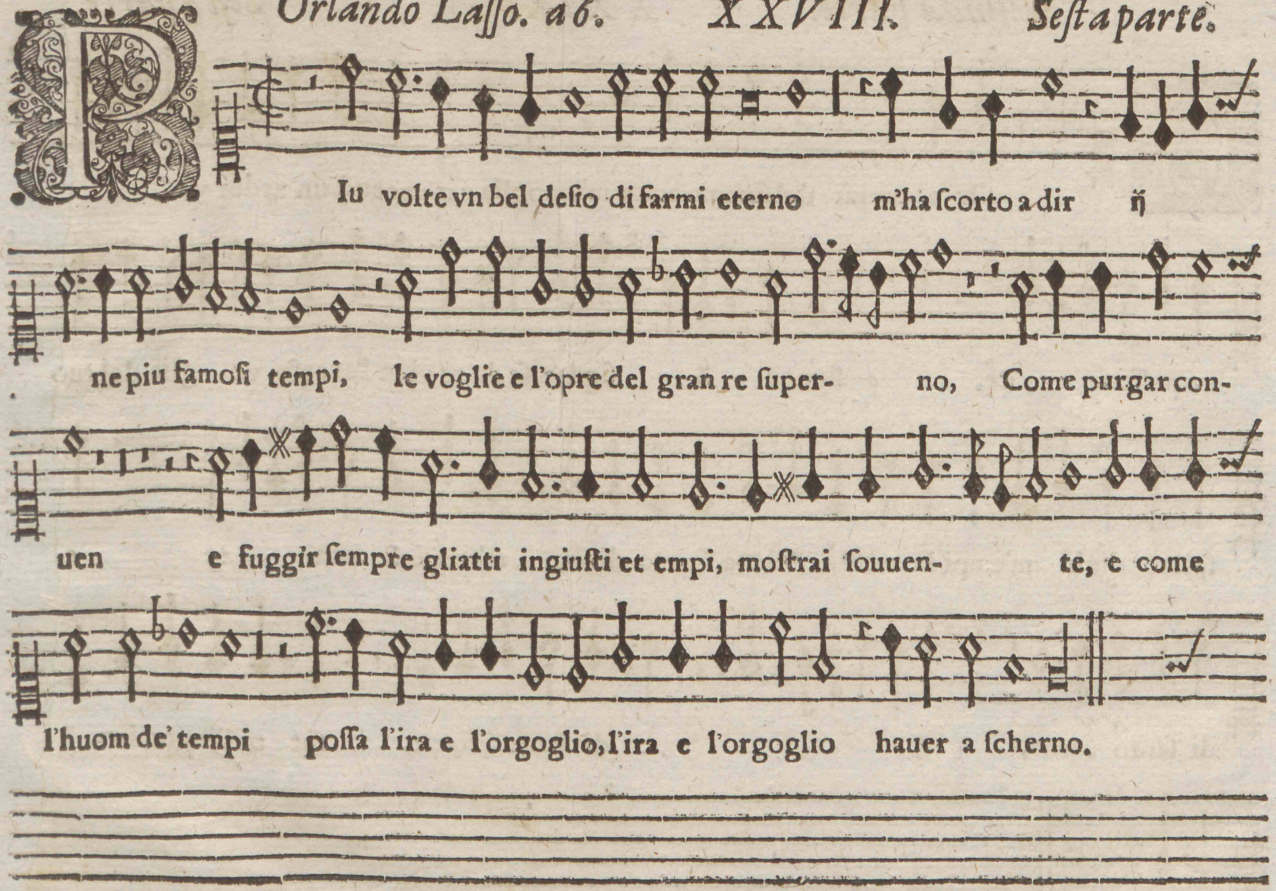
Orlando di Lasso.

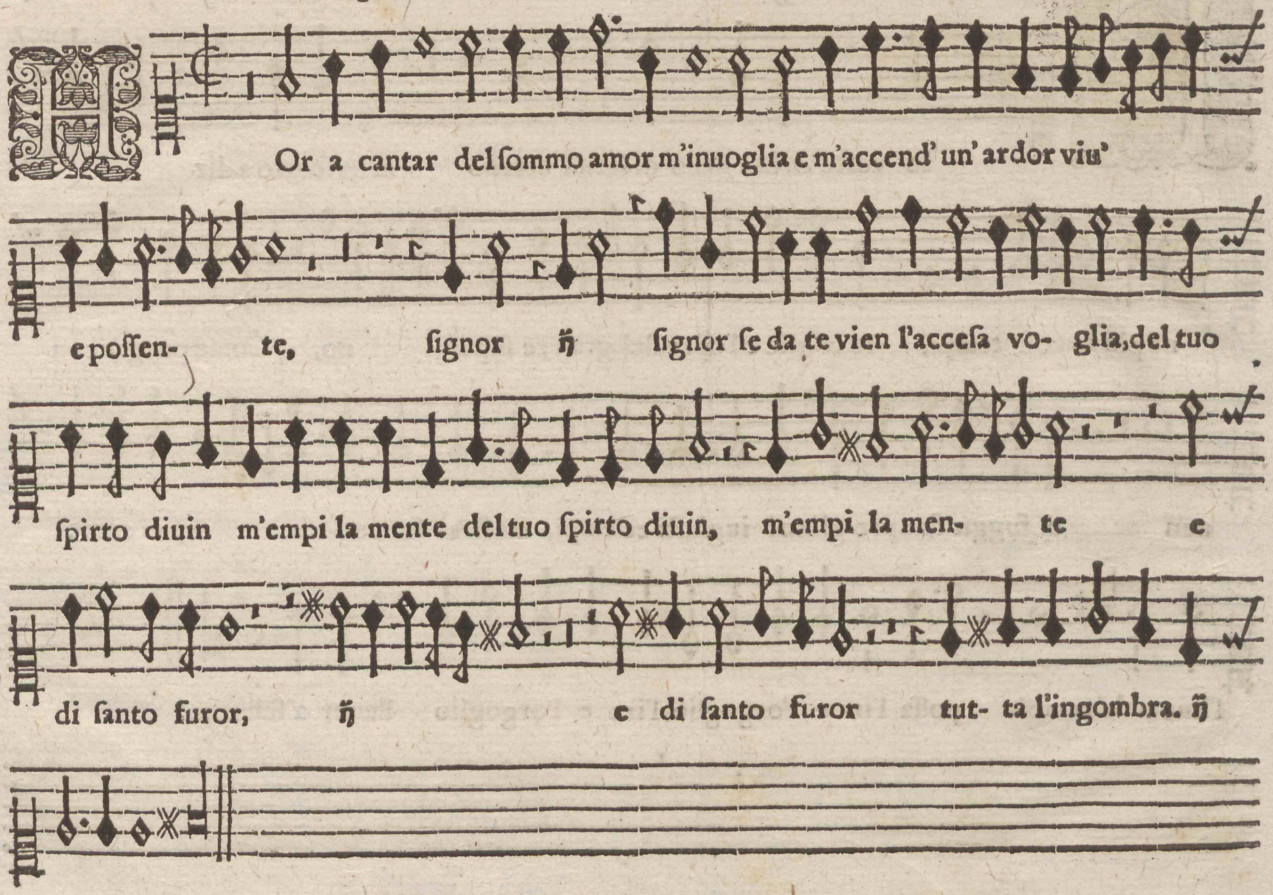
TAVOLA DELLI MADRIGALI.

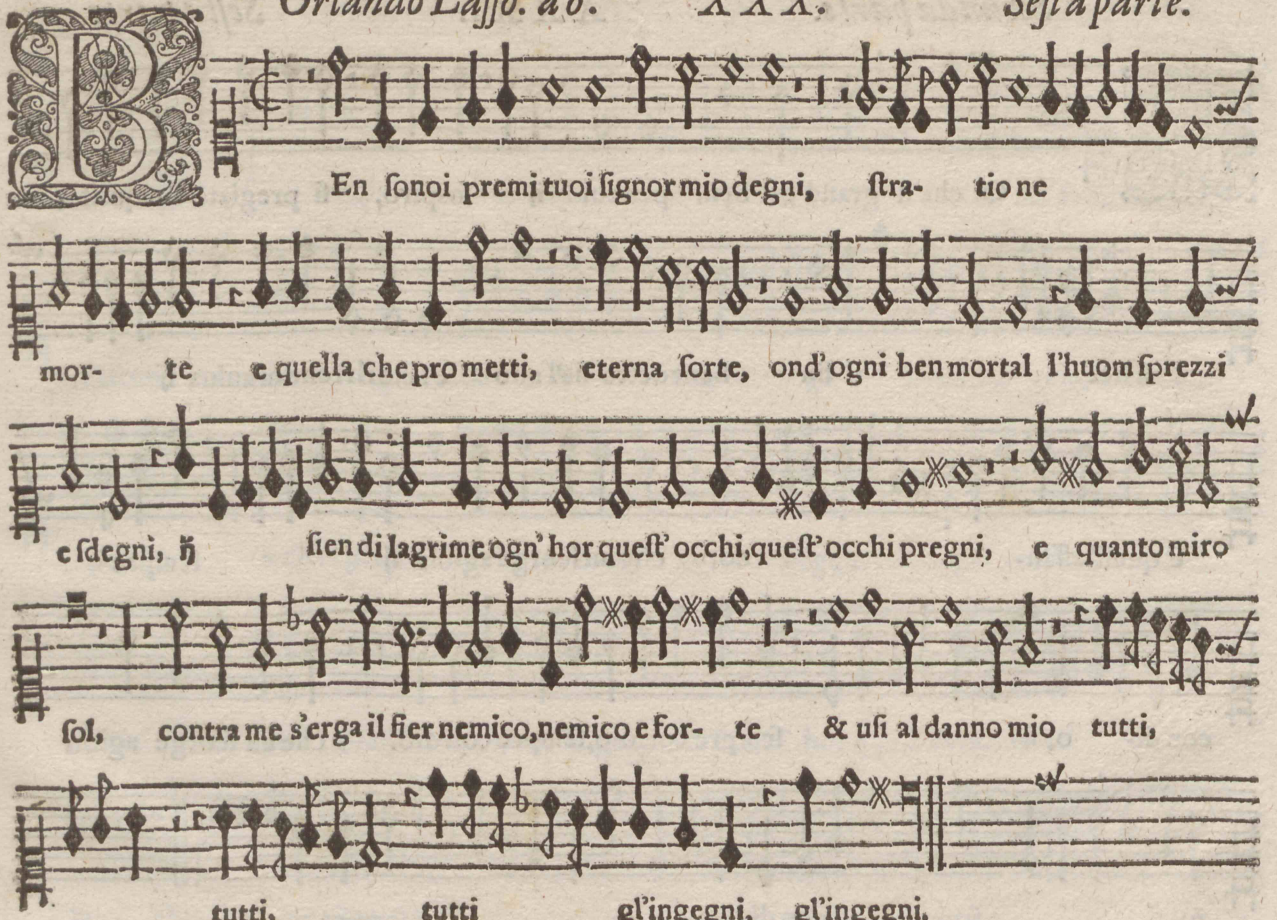
XXVI. Il grave de l'eta.
XXVII. Alma tu ch'el furor: 2. parte.
XXVIII. Piu volte un bel desio.
XXIX. Hor a cantar: 2. parte.
XXX. Ben sonoi premi tuoi signor.
XXXI. Poi che si grand'è il ben: 2. parte.
XXXII. Veggio se al vero apre ragion.
XXXIII. Alhor mi desto: 2. parte.
XXXIIII. Tanto e quel ben eterno.
XXXV. E' puro bene: 2. parte.
XXXVI. Ornando come suole.
XXXVII. Prendi l'aurata lira.
XXXVIII. Tra verdi rami.
XXXIX. Questi è disceso: 2. parte.
XL. Hor c hì al' albergo del monton.

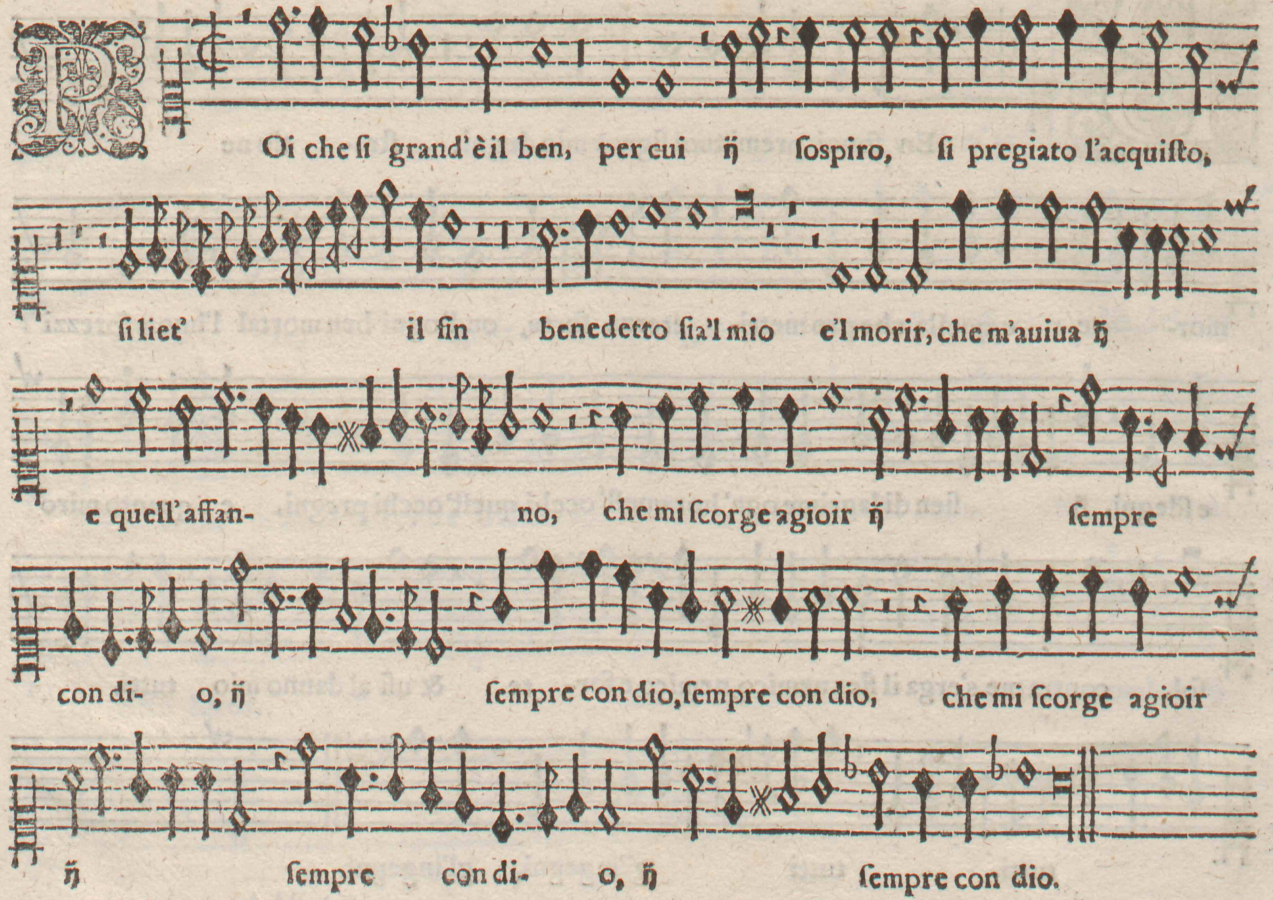

L graue de l'età ch'a sempre al fian- co dolor tedio
pallor tenebre e ghiac- cio, con gran forza m'assale ñ onde m'a-
ghiaccio, pensando com' io songia fra- le estanco, nella guerra di giorno in giorno manco
fuggir non pas- so ñ e sento ogn' hora il braccio, del tempo contra me
farsi piu franco, piu franco.

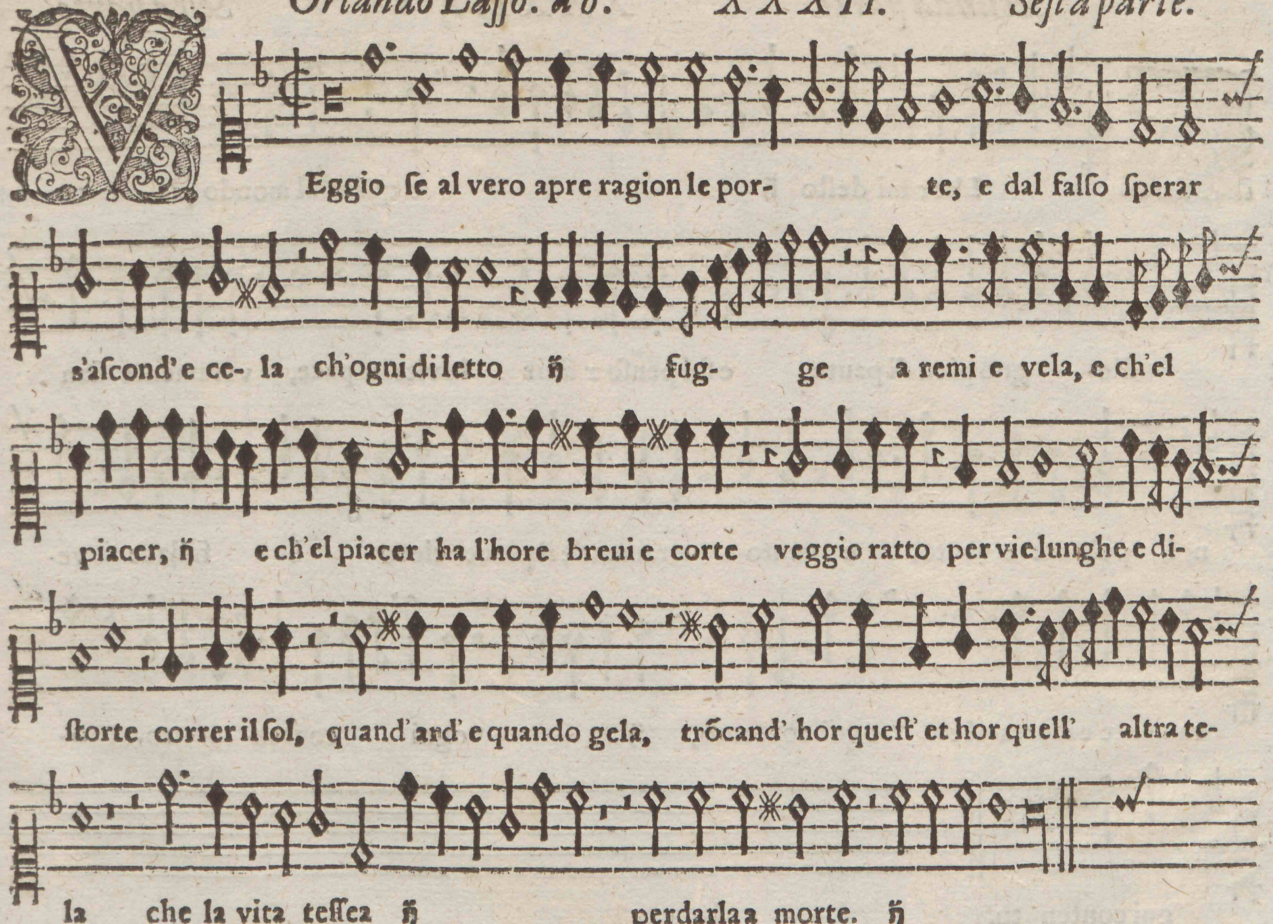

A
L- ma tu ch'el furor, ſdegni de gli anni, e miglior vita ñ
da la morte as- pètti, fuggir vorrai gl'inganni, fuggir vorrai gl'inganni, ferma,
ferma tal mente in dio, tut- ti gli affetti ch'auendo fin, del tuo mortal gli affanni,
i tuoi dilet- ti, ñ i tuoi diletti, i tuoi di-
letti, ñ diletti, i tuoi, i tuoi di- letti.

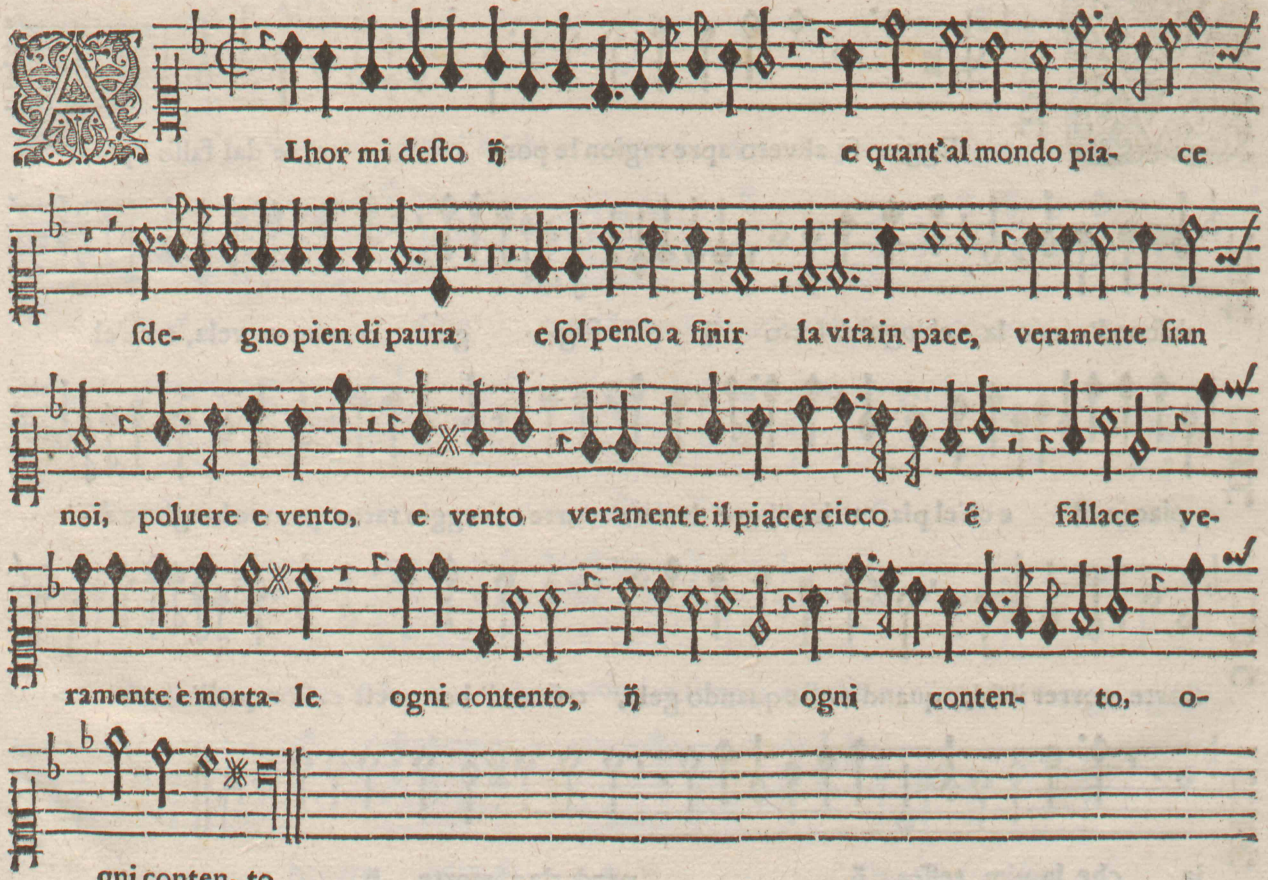

Iu volte vn bel desio di farmi eterno m'ha scorto a dir ñ
ne piu famosi tempi, le voglie e l'opre del gran re super- no, Come purgar con-
uen e fuggir sempre gliatti ingiusti et empi, mostrai souuen- te, e come
l'huom de' tempi possa l'ira e l'orgoglio, l'ira e l'orgoglio hauer a scherno.

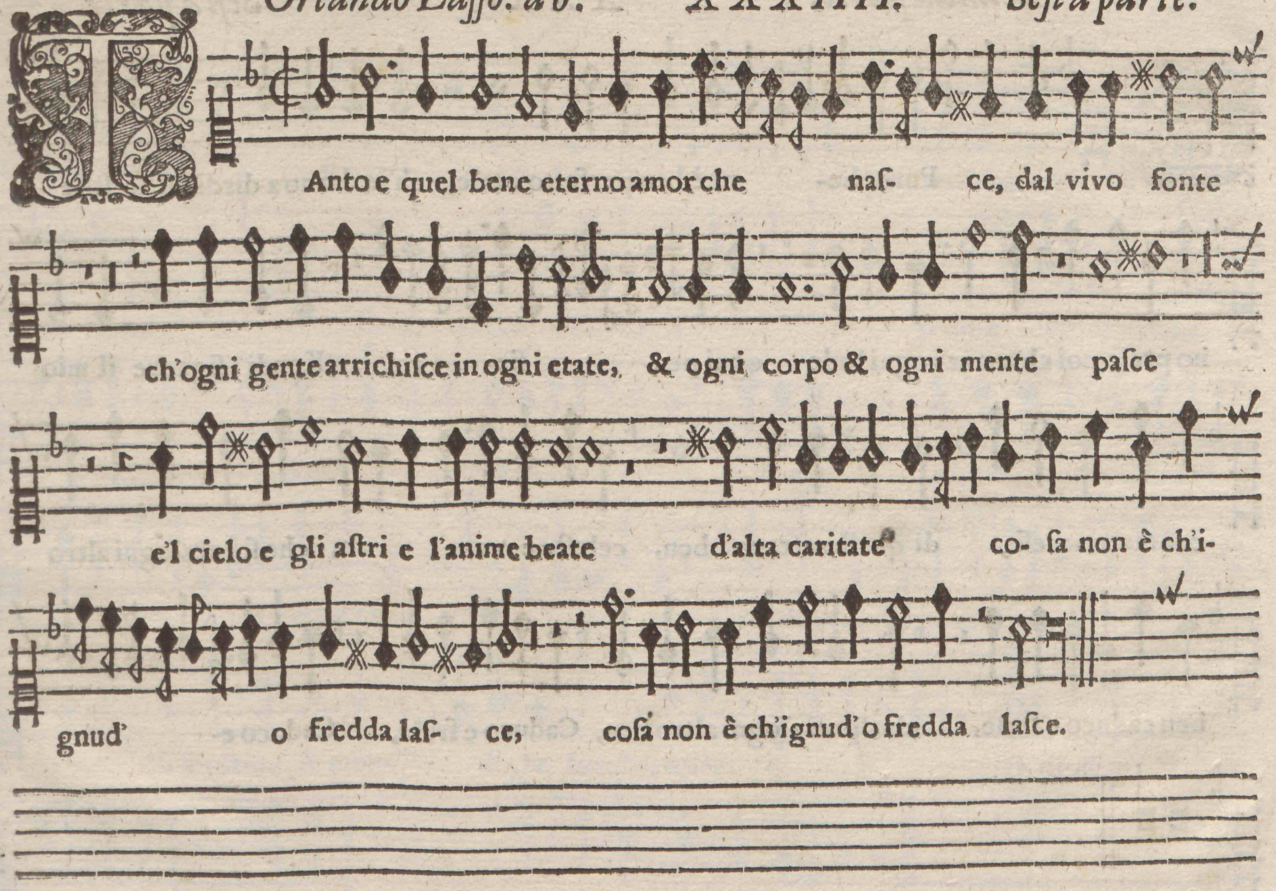

Or a cantar del ſommo amor m'inuoglia e m'accend' un' ardor viu'
e poſſen- te, ſignor ñ ſignor ſe da te vien l'acceſa vo- glia, del tuo
ſpirto diuin m'empi la mente del tuo ſpirto diuin, m'empi la men- te e
di ſanto furor, ñ e di ſanto furor tut- ta l'ingombra. ñ

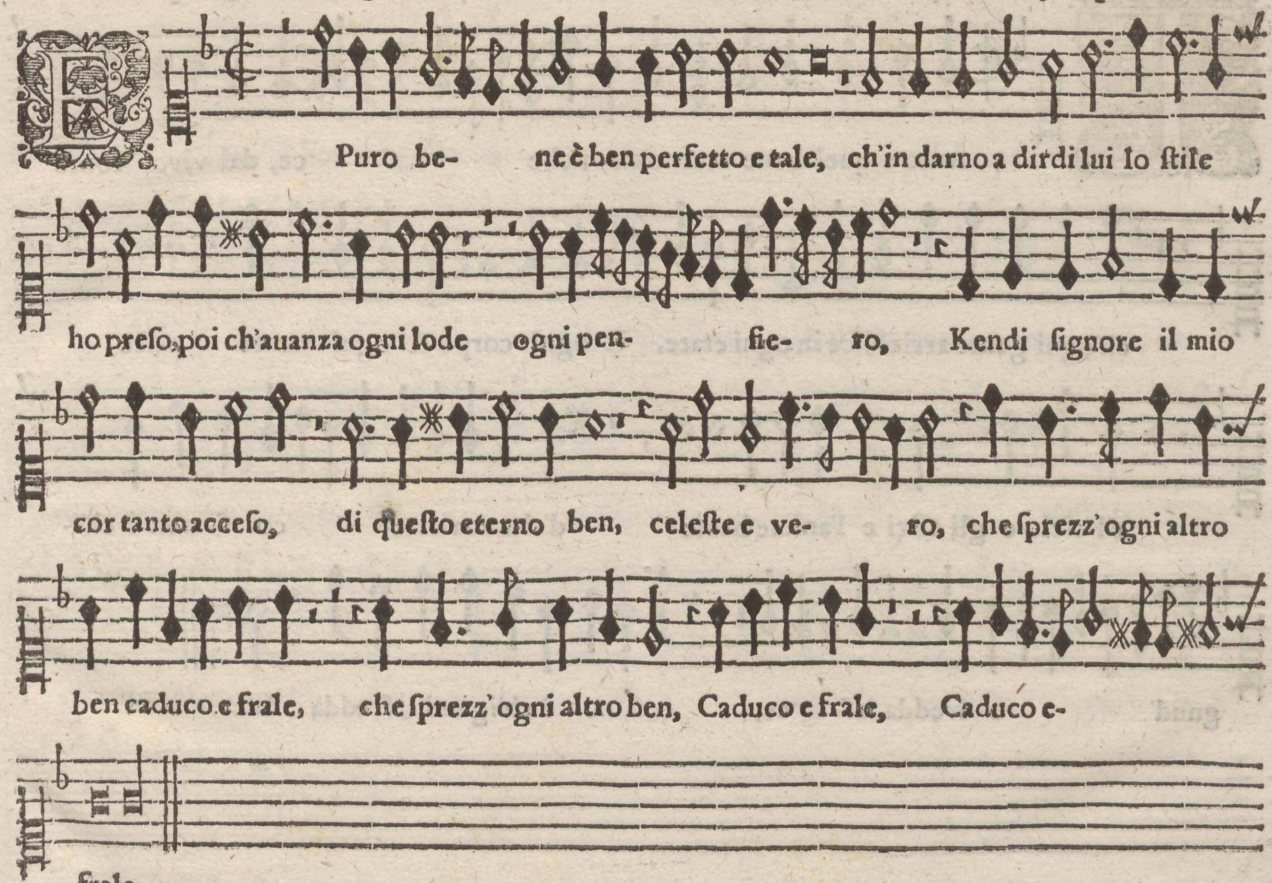

En sonoi premi tuoi signor mio degni, stra- tio ne
mor- te e quella che pro metti, eterna sorte, ond' ogni ben mortal l'huom sprezzi
e sdegni, ñ sien di lagrime ogn' hor quest' occhi, quest' occhi pregni, e quanto miro
sol, contra me s'erga il fier nemico, nemico e for- te & usi al danno mio tutti,
tutti, tutti gl'ingegni, gl'ingegni.

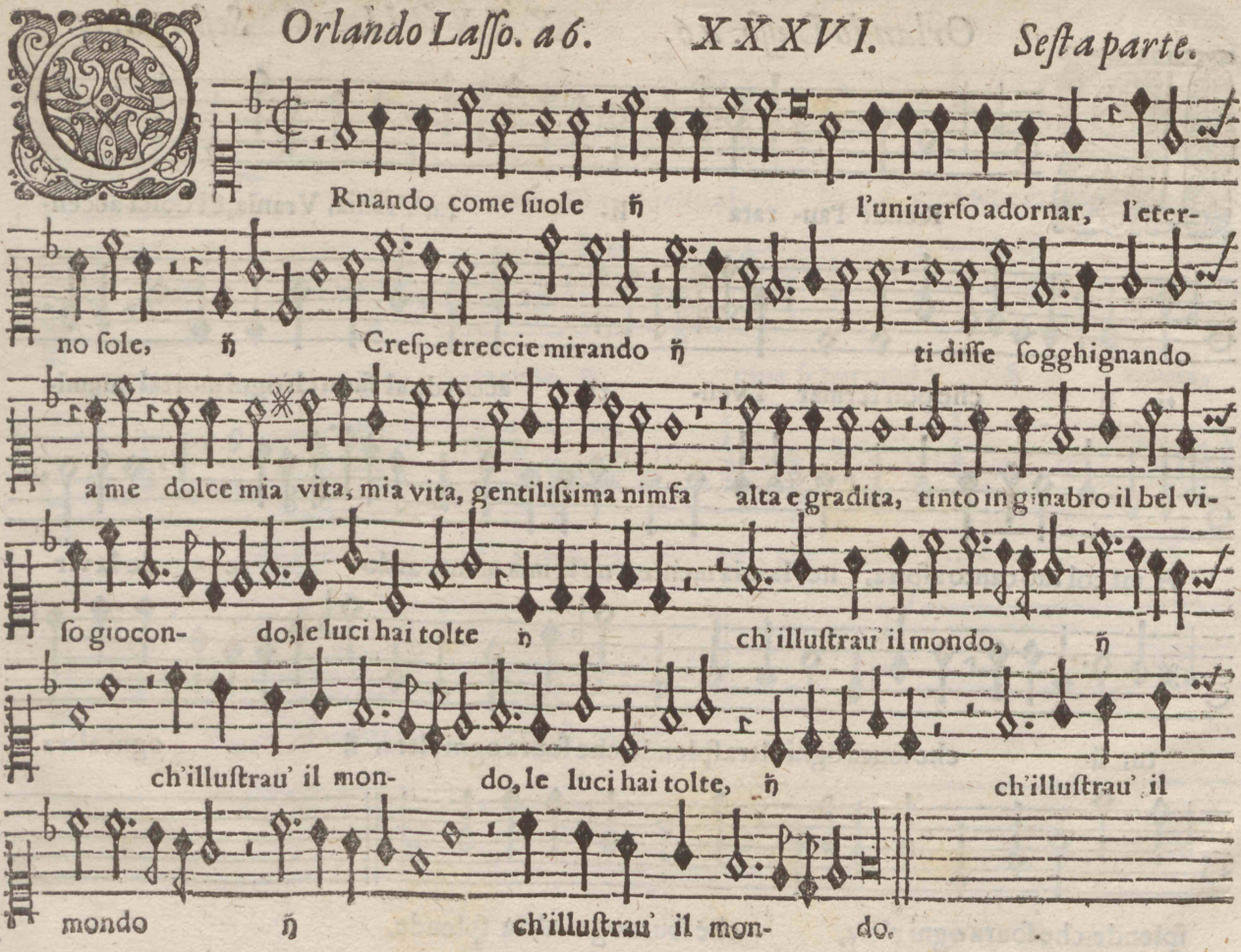

Oi che si grand'è il ben, per cui ñ sospiro, si pregiato l'acquisto,
si liet' il fin benedetto sia'l mio e'l morir, che m'auiua ñ
e quell'affan- no, che mi scorge agioir ñ sempre
con di- o, ñ sempre con dio, sempre con dio, che mi scorge agioir
ñ sempre con di- o, ñ sempre con dio.

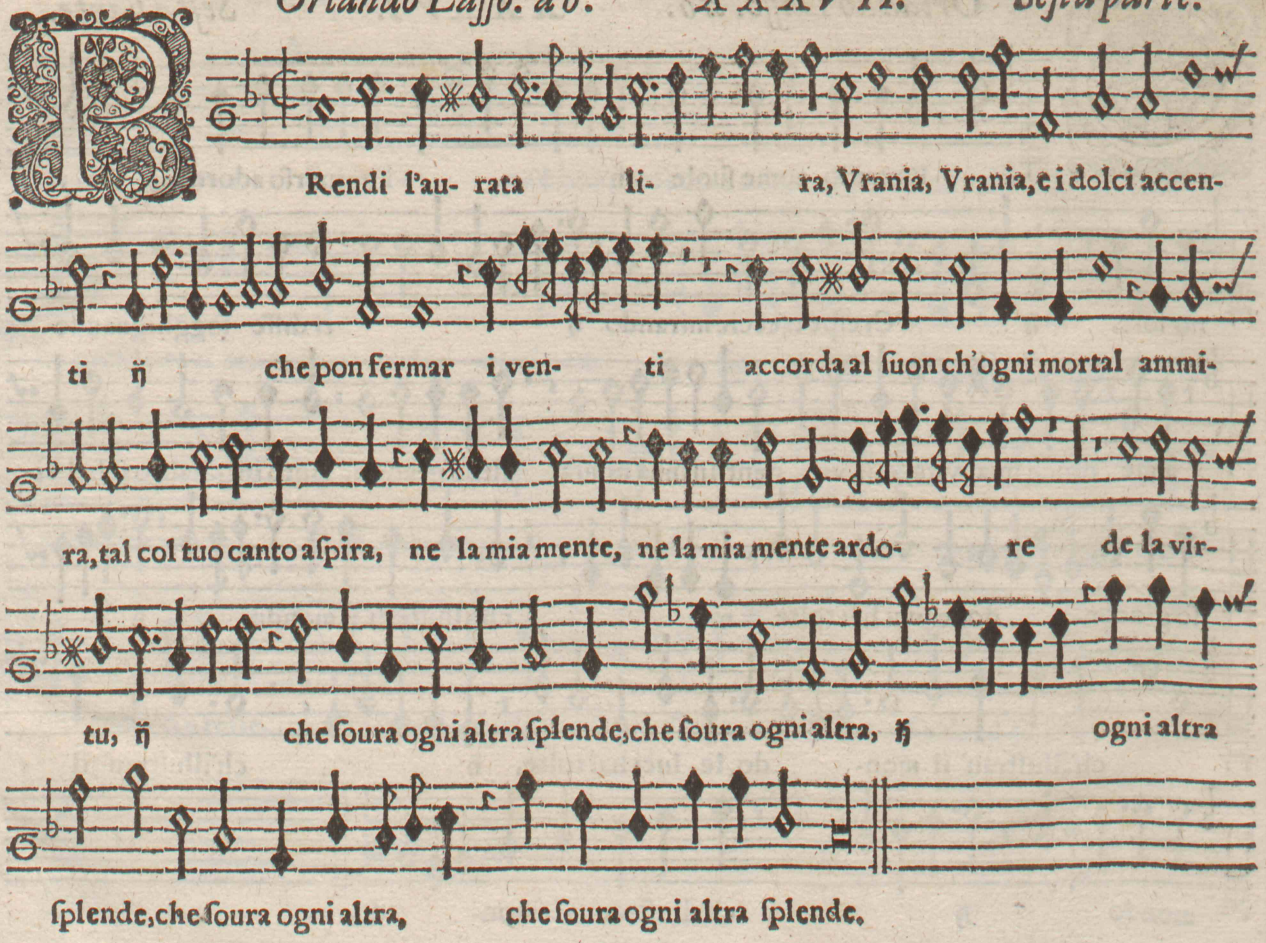

Veggio se al vero apre ragion le por- te, e dal falso sperar
s'ascond'e ce- la ch'ogni di letto ñ fug- ge a remi e vela, e ch'el
piacer, ñ e ch'el piacer ha l'hore breui e corte veggio ratto per vie lunghe e di-
storte correr il sol, quand'ard'e quando gela, trõcand' hor quest' et hor quell' altra te-
la che la vita tessea ñ perdarla a morte. ñ

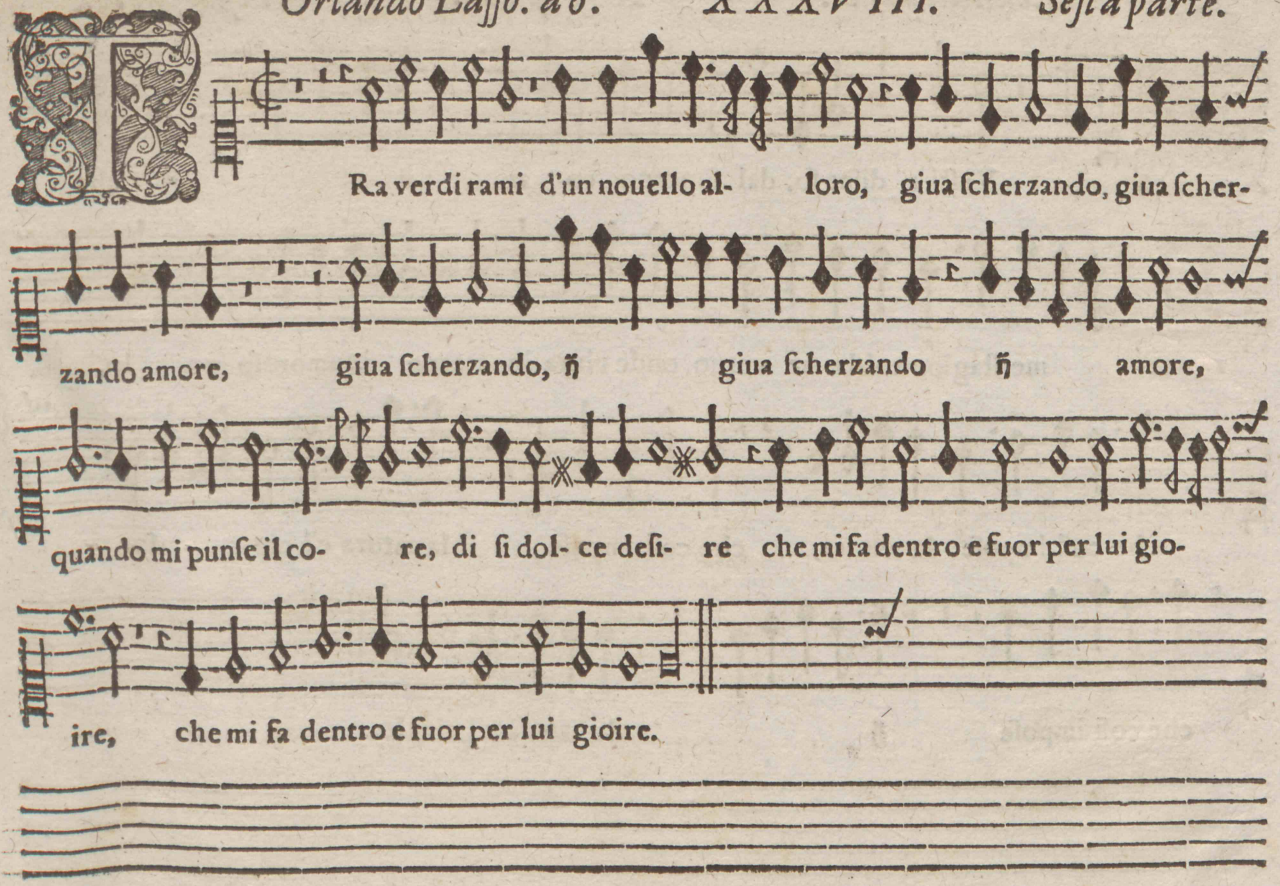

Lhor mi desto ñ e quant'al mondo pia- ce
sde- gno pien di paura e sol penso a finir la vita in pace, veramente sian
noi, poluere e vento, e vento verament e il piacer cieco è fallace ve-
ramente è morta- le ogni contento, ñ ogni conten- to, o-
gni conten- to.

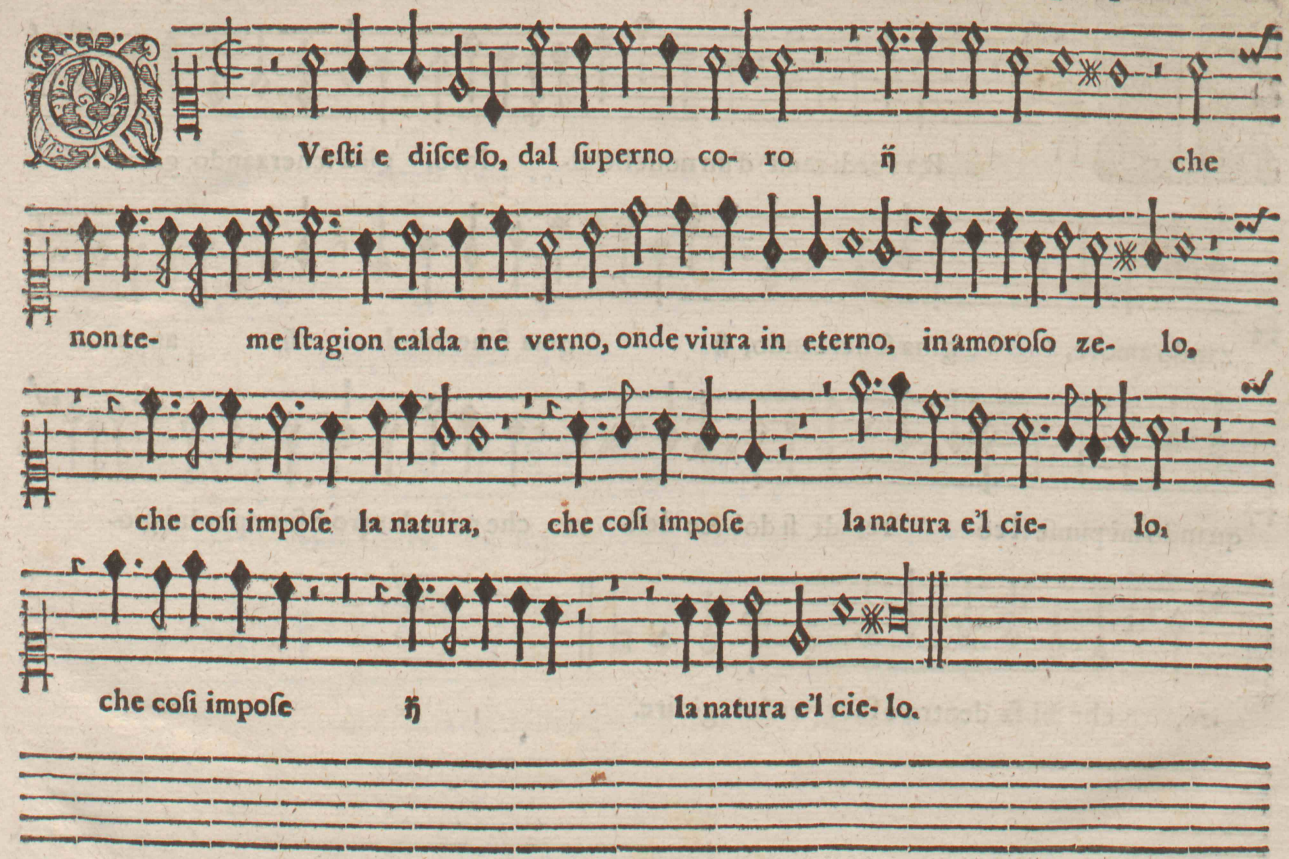

Anto e quel bene eterno amor che nas- ce, dal vivo fonte
ch'ogni gente arrichisce in ogni etate, & ogni corpo & ogni mente pasce
e'l cielo e gli astri e l'anime beate d'alta caritate co- sa non è ch'i-
gnud' o fredda las- ce, cosa non è ch'ignud' o fredda lasce.

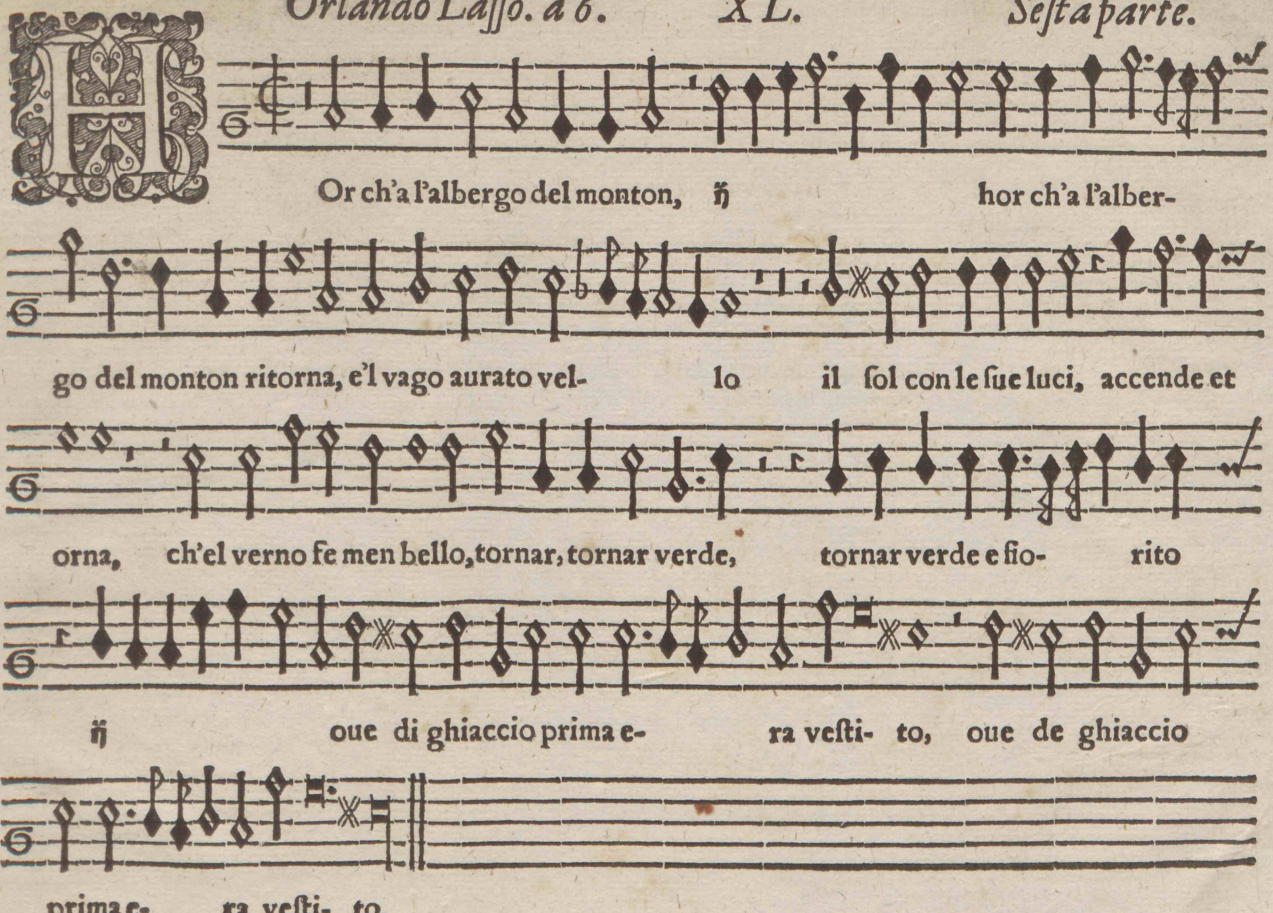
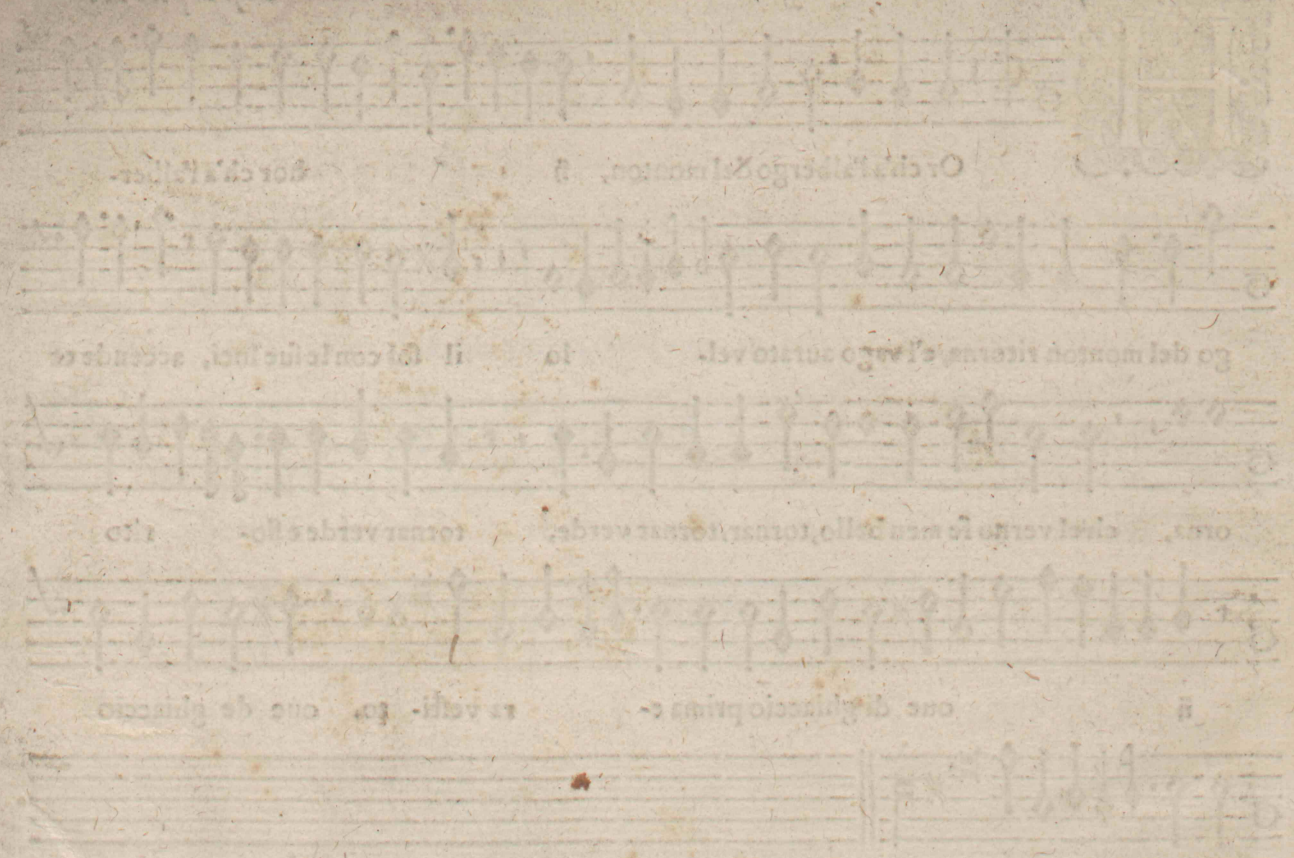
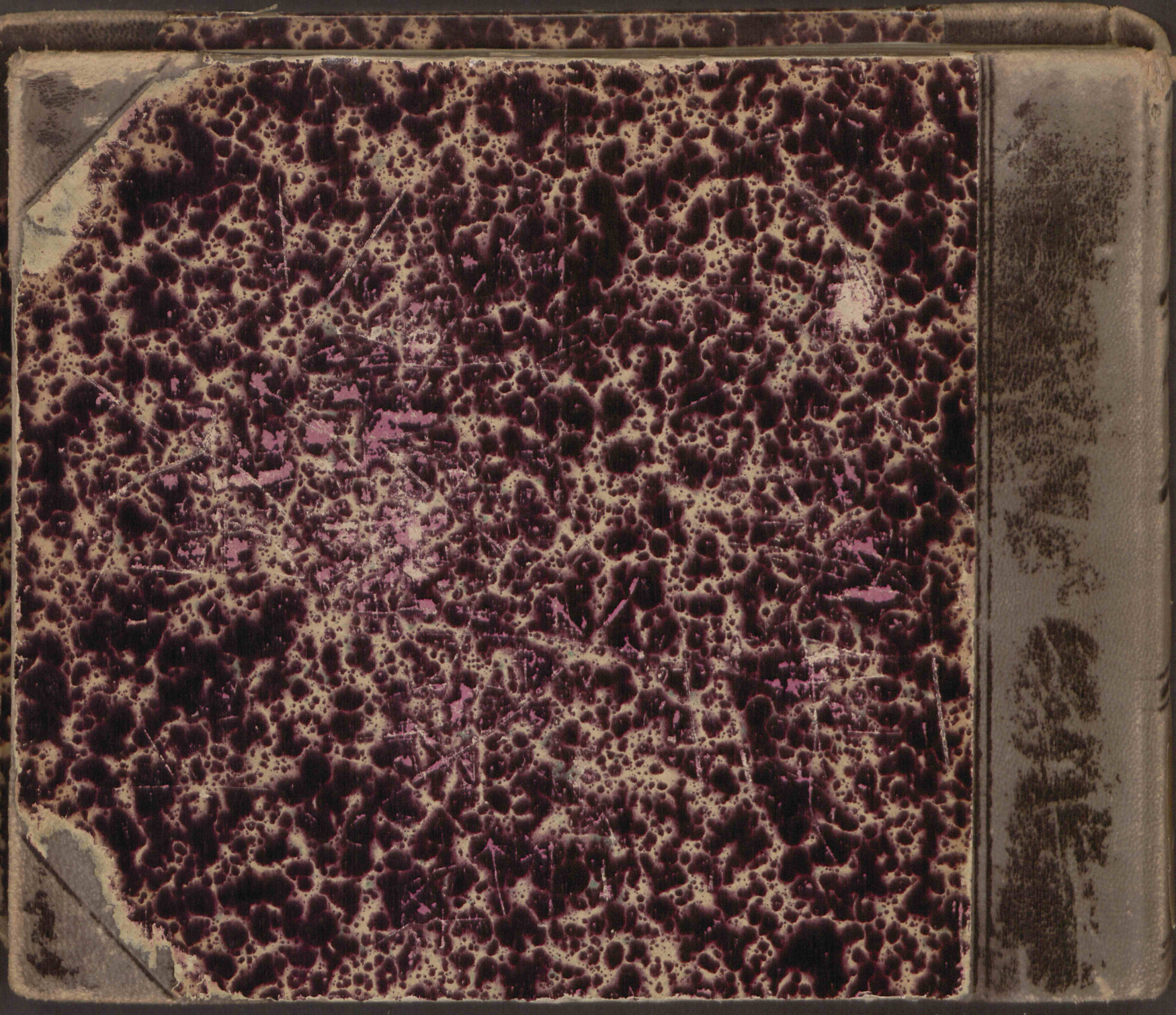

Puro be- ne è ben perfetto e tale, ch'in darno a dirdi lui lo stile
ho preso, poi ch'auanza ogni lode ogni pen- fie- ro, Kendi signore il mio
cor tanto acceso, di questo eterno ben, celeste e ve- ro, che sprezz' ogni altro
ben caduco e frale, che sprezz' ogni altro ben, Caduco e frale, Caduco e-
frale.


Rnando come suole ñ l'uniuerso adornar, l'eter-
no sole, ñ Crespe treccie mirando ñ ti disse sogghignando
a me dolce mia vita, mia vita, gentilissima nimfa alta e gradita, tinto in ginabro il bel vi-
so giocon- do, le luci hai tolte ñ ch' illustrau' il mondo, ñ
ch' illustrau' il mon- do, le luci hai tolte, ñ ch' illustrau' il
mondo ñ ch' illustrau' il mon- do.


Rendi l'au- rata li- ra, Vrania, Vrania, e i dolci accen-
ti ñ che pon fermar i ven- ti accorda al ſuon ch'ogni mortal ammi-
ra, tal col tuo canto aſpira, ne la mia mente, ne la mia mente ardo- re de la vir-
tu, ñ che ſoura ogni altra ſplende, che ſoura ogni altra, ñ ogni altra
ſplende, che ſoura ogni altra, che ſoura ogni altra ſplende.


Ra verdi rami d'un nouello al- loro, giua scherzando, giua scher-
zando amore, giua scherzando, ñ giua scherzando ñ amore,
quando mi punse il co- re, di si dol- ce desi- re che mi fa dentro e fuor per lui gio-
ire, che mi fa dentro e fuor per lui gioire.


Vesti e discesso, dal superno co- ro ñ che
non te- me stagion calda ne verno, onde viura in eterno, inamoroso ze- lo,
che cosi impose la natura, che cosi impose la natura e'l cie- lo,
che cosi impose ñ la natura e'l cie- lo.


Or ch'a l'albergo del monton, ñ hor ch'a l'alber-
go del monton ritorna, e'l vago aurato vel- lo il sol con le sue luci, accende et
orna, ch'el verno fe men bello, tornar, tornar verde, tornar verde e fio- rito
ñ oue di ghiaccio prima e- ra vesti- to, oue de ghiaccio
prima e- ra vesti- to.

F I N E.